

SALUTO ALLE AUTORITA' CIVILIE E MILITARI

19 febbraio 2022

Museo diocesano di Catania

Eccellenza Signor Prefetto,

Distinte autorità civili, militari e del mondo accademico,

vi ringrazio perché oggi siete convenuti in questo luogo per accogliermi e manifestare il volto di un Paese, che grazie alla sua Costituzione, mantiene intense relazioni con la Chiesa cattolica, caratterizzate da indipendenza, autonomia e sovranità, ma anche da collaborazione proficua e dallo stesso *ethos* nato dalla sapiente opera dei padri costituenti. Ci anima la stessa stima per la democrazia, perché per la Chiesa apprezza tale sistema “garantisce la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e garantisce ai governati la possibilità sia di eleggere e controllare i propri governanti, sia di sostituirli in modo pacifico” (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 406).

Insieme riconosciamo il valore inviolabile dei diritti dell'uomo, in un'ottica di solidarietà e di sussidiarietà, che ci permette di sostenere chi vede misconosciuta la propria dignità e di offrire opportunità affinché ognuno realizza i propri progetti di bene.

Ci sentiamo solidali nel rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che incontrano i poveri, riconoscendo che il lavoro è la grande opportunità di riscatto sociale che occorre assicurare a tutti, ma che vediamo proprio nel nostro Sud Italia scarseggiare o addirittura impoverirsi per aumento del costo della vita e diminuzione del salario. Faccio mie le parole di papa Francesco in un'analisi realistica del momento presente: “L'estendersi della precarietà, del lavoro nero e del ricatto malavitoso fa sperimentare, soprattutto tra le giovani generazioni, che la mancanza del lavoro toglie dignità, impedisce la pienezza della vita umana e reclama una risposta sollecita e vigorosa. Risposta sollecita e vigorosa contro questo sistema economico mondiale dove al centro non ci sono l'uomo e la donna: c'è un idolo, il dio-denaro.”

Infine condividiamo il ripudio della guerra, che riteniamo essere un male che cancella ogni condizione di benessere e possibilità di realizzazione dell'umano.

Con una modifica attenta al momento presente, negli articoli 9 e 41, la Costituzione tutela l'ambiente, e non possiamo non sentirci in sintonia, stimolati dal magistero di papa Francesco nella *Laudato si'*.

In definitiva, quando la comunità cristiana rilegge la Carta costituzionale, vi ravvisa tanti aspetti di umanità che vorremmo fossero patrimonio culturale di ogni espressione del nostro vivere civile. E' impressa ancora vivamente nel mio ricordo la conferenza tenuta da Giuseppe Dossetti, già padre costituente, nell'Ateneo barese, nel quale la sua voce flebile richiamava alla stagione in cui l'Italia, dopo la barbarie della guerra, si era data un nuovo corso, fatto di principi, di diritti, di doveri condivisi.

Ora vengo a voi come Vescovo, un uomo che nella Chiesa Cattolica ha il compito di guida della comunità nella logica che il Suo fondatore, Gesù Cristo, caratterizza come diversa da coloro che “governano questo mondo” e fa riferimento ai poteri dispotici che nel suo tempo erano diffusissimi. Gesù infatti si rivolge con queste parole ai suoi discepoli: “Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle

nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano il potere su di esse. Fra voi però non è così; ma chi vuole essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti” (Mc 10, 42-43). Vengo tra voi a svolgere un servizio che è di comunione e di guida, e che, anche se ha risorse e poteri decisionali, li usa per promuovere la vita di una comunità animata dalla carità, oltre che dalla fede. Ci sta a cuore l’umanità e ci fa aspirare ad essere quella Chiesa “esperta in umanità” di cui parlava già San Paolo VI.

Con questa ambizione e con il vivo desiderio di camminare con voi, credo che il nostro pensiero e il conseguente impegno, condivide tre concetti, che mi perdonerete se vi propongo in una lingua antica, quella greca, che è alla radice della nostra cultura

Il primo concetto è quello di *ptokos*: povero, da cui il nostro italiano “pitocco”, che significa “persona che vive una situazione di estrema povertà”. La desumo dal Vangelo, dalla Magna charta della vita cristiana, che è l’annuncio delle Beatitudini. “*Makarioi oi ptokoi*”, beati i poveri, afferma il Signore nel Vangelo secondo Matteo, specificando “*pneumatou*”, di spirito e nel Vangelo secondo Luca. Questa parola, *ptokos*, povero ci riporta alla situazione di tante persone concrete di cui voi e noi, insieme, ci prendiamo cura. Alla cultura dello scarto, che emargina in maniera sistematica e che è più preoccupato della crescita economica di pochi che dello sviluppo integrale della persona, noi insieme possiamo proporre una cultura dell’inclusione. Fin quando non risolveremo il problema delle povertà nelle nostre città, non potremo dirci un Paese davvero civile. Papa Francesco, nella *Evangelii gaudium* auspica che il Signore ci regali “più politici che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri” (205). Uomini e donne così io li invoco per Catania!

Il secondo concetto che vi propongo è una espressione laica, che è alla base della considerazione del nostro vivere sociale: *zoon politikon*. La persona umana è un essere vivente eminentemente politico, fatto per vivere nella società, non come in un branco, ma per cercare il raggiungimento dei propri fini e di quegli altrui. Cosa è il vostro agire, cosa è in fondo il fine delle istituzioni che voi rappresentate, se non restituire all’uomo questa vocazione primigenia? Includere è opera ardua, che oggi risulta difficile e tante volte viene sminuita dai populismi di ogni sorta. Già Aristotele ci insegnava che, “se infatti è identico il bene per il singolo e per la città, sembra più importante e più perfetto scegliere e difendere quello della città; certo esso è desiderabile anche quando riguarda una sola persona, ma è più bello e divino se riguarda un popolo ed una città” (*Etica Nicomachea*, 1094,b7). Aiutiamo la nostra gente a vivere la sua cittadinanza, perché è l’unico modo per non creare una umanità manipolabile. Aiutiamola a divenire protagonista e non lasciamo che si fermi al lamento, alla rassegnazione, alle scorciatoie di un benessere che poi si rivela effimero che propongono le mafie. A questo fine convergono la cultura e gli interventi dello Stato, ma anche l’impegno educativo della Chiesa, a tutti i livelli.

Il terzo parola che ci vede a fianco nella vita è *ethos*: ricordiamo le parole dell’Antigone di Sofocle, dove si parla di un *nomos agraphon*, una parola non scritta che orienta la coscienza dell’uomo nonostante la legge. La questione morale nella politica italiana non è ancora tramontata, ed è sotto gli occhi di tutti una situazione di condanne, malversazioni, sfruttamento del proprio ruolo. Già dall’esilio londinese del periodo della II guerra mondiale, quel prete siciliano che aveva riportato i cattolici nell’impegno politico diretto, don Luigi Sturzo, affermava: “un problema morale è sempre a fondo di un problema politico e, come tale, risolversi che è entro la logica della moralità”. Risolvere nella logica della moralità, significa anteporre i valori e i fini, all’uso disinvolto dei mezzi; significa anche agire in modo tale che il popolo progredisca moralmente e non viva di facili soluzioni che assicurano facili quanto effimeri consensi.

Insieme saremo impegnati, nella distinzione dei ruoli, per questa nostra Catania, per l'Italia, per l'Europa.

Nello stemma della nostra Città c'è un elefante, che mi richiama una frase che orna la stessa immagine che sostiene l'obelisco piazza della Minerva, a Roma: "Robustae mentis esse solidam sapientiam sustinere". Una mente robusta è una mente che usa bene la razionalità e il sentimento, è una mente che allarga le sue prospettive nella fede e nei valori. Che sia tale la nostra mente- nel senso di intelletto, ma anche di intenzionalità- nel collaborare sempre per una crescita di civiltà per Catania. Accoglietemi per camminare insieme nella luce di tutto ciò che è autenticamente umano, e che quindi è già opera di Dio!